

Attesi cinquecentomila fedeli Papa pride in risposta allo scandalo pedofili

di **LUIGI SANTAMBROGIO**

Non è un periodo particolarmente felice per dichiararsi cattolico. Semmai ci sia stato un momento propizio nella storia anche recente per simili confessioni di fede, questo è certamente il peggiore, almeno di questo inizio millennio. (...)

(...) C'è una Chiesa assediata, attaccata con una violenza che ha pochi precedenti, ci sono abusi e violenze (sia pur circoscritte) venute allo scoperto dopo anni di timidezze e omertà. C'è soprattutto un Papa, Benedetto XVI, che ha preso su di sé, fino alle lacrime e chiedendo perdono a Dio e agli uomini, tutta "la sporcizia" e l'ingiustizia commesse dalla sua Chiesa. E nonostante ciò, è ancora il primo bersaglio, il target grosso e indifeso che l'assalto concentrico vuole colpire a ogni costo. Fino alle dimissioni e alla comparsa in tribunale. Perché lo scandalo dei preti pedofili è solo pretesto e scudo per un obiettivo più radicale e devastante: sradicare col sospetto e le calunnie la presenza stessa della Chiesa nel mondo, minandone la credibilità per renderla nemica agli uomini. Non è in gioco la sua dignità a parlare in nome di Dio, ma a una Chiesa senza umanità si può risparmiare il colpo finale: è già morta e la si potrà togliere di mezzo senza spargimento di sangue.

Per questi motivi, domani, giorno dell'Ascensione, tutti i movimenti ecclesiali arriveranno a San Pietro per recitare il Regina Coeli con il Papa. Dicono che saranno quasi 500mila i fedeli in arrivo da ogni parte d'Italia: molti viaggeranno l'intera notte per poi ripartire subito dopo la preghiera: sette, quindici sui treni-cuccetta, sui pullman o in auto "solo" per un quarto

d'ora davanti alla Basilica con gli occhi rivolti alla finestra del secondo piano del Palazzo Apostolico. Giovani, ragazzi, padri e madri di famiglia magari con i piccini al seguito su carrozzine e passeggini. È prevista pioggia, domani a Roma. Ma non sarà un problema.

Nessuno, stavolta, si azzarda a chiamarli papa boys, caricatura mediatica di una fede allegrotta in pantaloncini corti. Niente boys: ci sarà invece un popolo, questo sì, venuto nella casa del Papa: a pregare, prima che per lui, insieme a lui. Un momento comune di comunione e fraternità cristiana. E poi la solidarietà, certo, e la promessa di stargli vicino in questi momenti drammatici.

Tuttavia, messa così, la questione è fuorviante e anche un po' comica. Pensate davvero che Papa Ratzinger abbia bisogno del consenso e degli applausi della folla per proseguire la sua missione? Via, per la solidarietà non si muove un popolo: per questo bastano i comitati o le raccolte firme. No, ci vuole altro e di più per commuovere migliaia di persone: più che il sostegno al Papa, la richiesta di essere da lui sostenuti, quasi di essere abbracciati uno a uno. Bastano pochi minuti per farne esperienza quando la Presenza è amorevole, reale e concreta, come è l'apparire del Pontefice alla piazza. Lui, testimone della contemporaneità del Dio fatto uomo e carne, della salvezza universale che raggiunge il singolo uomo attraverso l'amicizia della Chiesa.

Ecco, domani quel popolo stretto a San Pietro con il Papa vuole offrire al Paese questa meraviglia: un pezzetto di quella compagnia, certo povera, imperfetta, deplorabile e peccatrice (la sua origine è segnata sì dal tradimento di

Giuda ma pure da quello triplice di Pietro) ma la sola che il Mistero ha scelto per manifestarsi nella storia. Il Papa, successore di Pietro, ha il compito che Gesù gli ha affidato: confermare tutti i suoi fratelli in questa certezza e incoraggiarli alla testimonianza. Il resto, è pietismo e spiritualismo senza carne, destinato a sparire.

Perché continuare a confessare peccati a un prete quando vi sono stati tanti sacerdoti, e forse ce ne sono ancora, che hanno commesso crimini indicibili contro i più innocenti nella Chiesa e nella società? Inaccettabile se il giudizio è impiccato alla corda della moralità. Ma il cuore ha bisogno d'altro, nessuno basta a se stesso, neppure l'idea di Dio è sufficiente alla sua libertà e sete di felicità. Solo quella presenza-speranza che è più forte di ogni scandalo, pure quelli più imperdonabili e terribili: i nostri. Come scrive il romanziere scozzese Bruce Marshall nel suo "Il mondo, la carne e Padre Smith", la Chiesa "è tutta gloriosa al suo interno, perché il carico che porta sana tutte le sue crepe".

Altro che "solidarity day": in quei pochi minuti del Regina Coeli recitato col Papa c'è tutto il senso di una vita. Sarà un momento non particolarmente propizio per dichiararsi cattolico, ma di sicuro è il momento.



La festa dell'Ascensione

Un "Papa Pride" contro lo scandalo pedofilia

Cinquecentomila fedeli attesi domani in Vaticano per stringersi attorno a Ratzinger e ricevere il suo abbraccio

**BAGNO DI FOLLA**

Benedetto XVI arriva sulla Cova da Iria, la grande spianata del santuario di Fatima, per la celebrazione della messa. Una folla di fedeli, circa mezzo milione, assiste alla celebrazione. *Ansa*